



Sallustio: uno storico romano negli anni della lotta tra ottimati e popolari

Sallustio si occupò degli avvenimenti di un periodo caratterizzato da un'aspra lotta politica e questo carattere influì anche sulla sua attività di storico. In primo luogo, perché la storia costituì per lui un rifugio dalla politica: sosteneva che, per capire perché aveva deciso di «vivere lontano dalla politica» e di occuparsi dei fatti del passato, era sufficiente vedere «che razza di gente aveva messo piede in Senato».

Per questo motivo, la sua opera sulla congiura di Catilina non è improntata dall'oggettività dello storico estraneo agli avvenimenti. Scrisse che aveva «l'animo scevro da speranze, timori, passioni politiche», ma in realtà non riuscì a considerare con distacco (come aveva fatto invece Tucidide) le vicende a cui aveva preso parte. Anche l'opera sulla guerra giugurtina, che riguarda avvenimenti svoltisi prima che nascesse, fu aspramente polemica contro la corruzione della classe dominante.

Riportiamo due brani della *Congiura di Catilina* in cui Sallustio ricorda le ragioni che lo avevano spinto a occuparsi di storia e le difficoltà di farlo in tempi in cui le polemiche politiche investivano anche la storiografia e nascevano sospetti sulle vere intenzioni di chi si occupava di argomenti attuali e scottanti.



La pesatura del pane. Rilievo dal monumento funebre del panettiere romano Marco Virgilio Eurisace. Del I secolo a.C. (Roma, Musei Capitolini)

La visione della storia di Sallustio

“ In così grande quantità di opere, la natura mostra ad ognuno un diverso cammino. È bello giovare allo Stato, [non è nemmeno disdicevole lo scrivere bene]; è lecito acquistare fama in pace o in guerra; molti hanno ottenuto gloria operando, molti narrando le imprese altrui. Quanto a me, sebbene non pari gloria segua chi scrive e chi compie le imprese, tuttavia mi sembra oltremodo arduo scrivere storie: primo perché bisogna equiparare le parole ai fatti, secondo perché nel riprovare i delitti, i più riterranno le tue parole dettate da malevolenza, e nel narrare il grande valore e la gloria dei buoni, ognuno accoglierà di buon animo ciò che crede di poter agevolmente operare, ma ciò che è al di sopra crederà falso come parto di fantasia.

[...]

Allorché l'animo trovò posa fra tante tribolazioni

e pericoli, e decisi di trascorrere il resto della mia vita lontano dalle cure pubbliche, non pensai di consumare un tempo prezioso nell'inerzia e nella pigrizia, né spenderlo dedicandomi all'agricoltura o alla caccia, attività da schiavi; ma tornata la mia passione d'un tempo da cui m'aveva distolto l'amara ambizione, decisi di narrare le gesta del popolo romano per episodi, così come mi risultavano degne di memoria. ”

Gaio Sallustio Crispo, *La congiura di Catilina*, Garzanti, Milano 2008

Dove trovi la voce di Sallustio nel manuale:

- vol. I, cap. 13 Fatti e personaggi Il ricordo dei due tribuni
- vol. I, cap. 13 Le voci del passato «A Roma tutto era in vendita»
- vol. I, cap. 14 Le voci del passato La morte di Catilina